

E per le feste di Natale rincara pure il «pizzo»

GELA. Se con l'euro aumenta tutto, dal pane ai beni voluttuari, vuoi che non ci siano rincari anche nel pizzo? A Gela il racket delle estorsioni ha preso le sue contromisure aumentando del 20% il "pizzo natalizio". L'anno scorso la richiesta di tangente, sotto le feste, era di mille euro per un'attività medio-grande. Quest'anno all'associazione antiracket "Gaetano Giordano", alcune vittime hanno confessato che c'è stato un rincaro. La richiesta "sotto l'albero" ammonta a 1200 euro. Di contro però il pizzo non si paga più a tappeto. La percentuale di chi paga è scesa al 60% (in tempi non festivi la rata mensile va da 250 a 500 euro) mentre è cresciuto il numero di aderenti all'associazione antiracket e settanta commercianti ed imprenditori sono in lista d'attesa per essere ammessi. Requisito fondamentale è l'impegno a non pagare il pizzo e collaborare anche sui fatti pregressi con le forze dell'ordine.

Questi dati sono emersi durante la visita del sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti giunto in città. alcune ore dopo l'operazione dei carabinieri che ha decimato il clan Rinzivillo. Istituzioni, esponenti dell'antiracket e cittadini hanno avuto una reazione festosa al blitz ed ieri mattina la città pullulava di manifesti di ringraziamento, fatti affiggere dal sindaco Rosario Crocetta, a carabinieri, forze dell'ordine e magistrati che hanno liberato Gela dai taglieggiatori. Cominciano ad emergere chiaramente le commistioni tra mafia e settori dell'imprenditoria e del commercio e certe ricchezze facili. "Ogni anno questi malviventi succhiano all'economia gelese due milioni di euro al mese - ha detto il sindaco - e vanno ad investirli al Nord. Questi malviventi impongono l'acquisto di merci e materiali non solo ai macellai, agli imprenditori ma anche a chi fa pizze e dolci. Nelle campagne impongono il pizzo a metro quadro. Intermediari senza scrupoli prestano denaro tifassi usurari agli agricoltori e a fine anno li costringono a consegnare il prodotti al prezzo che vogliono loro. Gela si sta ribellando a questa schiavitù". "Serve non l'eroismo individuale ma il coraggio collettivo - ha commentato il sottosegretario Scotti - ma venendo a Gela ho scoperto di trovarmi dinanzi ad una città in contro tendenza, con la gente che alza la testa e comincia a capire come la mafia sia una sanguisuga che ha impoverito giorno dopo giorno l'economia. L'operazione contro il clan mafioso che taglieggiava le vittime andando poi ad investire al Nord è un capitolo importante nella lotta alla mafia. Ma la lotta è appena cominciata».

Mafia e appalti. Ieri il sottosegretario ha inaugurato a Settefarine, quartiere simbolo dell'abusivismo edilizio, un cantiere per la riqualificazione della zona strappato per ben due volte alla mafia agrigentina. Il Comune prima di sotto scrivere il contratto esamina l'informativa antimafia della ditta rilasciata dalla prefettura, Per ben due volte l'appalto è stato negato a due ditte in odor di mafia Il sindaco ha auspicato una modifica di legge per contrastare l'infiltrazione mafiosa negli appalti. Un'ipotesi potrebbe essere quella di creare un albo di fiducia con iscritte solo imprese passate ai raggi X dalla prefettura e con l'informativa antimafia pulita.

Maria Concetta Goldini